

Verso il tramonto del colonialismo francese

Il Niger indipendente

Un messaggio di Kruseiov al primo ministro



NIAMEY, 3 — Le popolazioni del Niger sono in lotta per la proclamazione dell'indipendenza dalla Francia proclamata alla mezzanotte passata. Il Niger è uno dei quattro stati dell'Alto Volta (Dahomey, Niger, Alto Volta e Costa d'Avorio) che agli inizi di giugno chiesero, in modo apparentemente improvvisamente, che il governo di Parigi trasferisse loro tutte le competenze fino ad allora riservate o alla Francia o alla comunità franco-africana.

Si tratta del secondo stato dell'Africa Francese ad aver manifestato l'intendimento di voler restare associati alla cosiddetta comunità franco-africana, il progressivo e totale passaggio dei paesi dell'ex Africa equatoriale e occidentale alla sovranità (a novembre infatti diverrà indipendente anche la Mauritania) costituisce l'obiettivo definitivo tramontato delle posizioni colonialiste della Francia nel continente.

Tra i primi stati che hanno riconosciuto oggi la nuova repubblica indipendente africana del Niger, è l'Unione Sovietica. Il primo ministro Kruseiov ha inviato al primo ministro del Niger, Hamani Diori, un messaggio di congratulazioni e di auguri di progresso e prosperità.



Il primo ministro del Niger, Hamani Diori

(Continuazione dalla 1. pagina) battaglia per rivendicazione di principio generali e permanenti. E' un fattore nuovo e fondamentale attraverso il quale va lentamente e faticosamente maturando una svolta politica nel nostro Paese. Oggi, nessun governo, per quanto si può più agire come se niente fosse accaduto. E' consapevole il governo di questa nuova realtà e delle esigenze che ne derivano? Sarà esso in grado di assolvere il compito che si propone? Pare di no, ha soggiunto Stoccaro, perché non è questa la valutazione dei fatti e della situazione politica che assume a base della sua azione, perché non è adeguata la sua composizione, perché il suo indirizzo programmatico non è rispondente al fine.

Il vizio d'origine sta nella composizione del governo, nella costituzione del governo, ha mirato soprattutto a soddisfare la sua particolare esigenza di concentrazione e di unità delle molteplici tendenze democristiane, e ha invece completamente trascurato l'esigenza di una concentrazione di unità antifascista democratica.

Invero, questo governo dovrebbe avere il compito di ristabilire la normalità costituzionale voluta dal costituzione e dai fascisti, di restaurare la normalità democratica violentemente turbata dagli avvenimenti del mese scorso. Ma le sue debili forme di politica interna non soddisfanno. Sarebbe stato necessario allentare con forza e prima di tutto la posizione antifascista del governo pronunciandosi sulla questione della illegittimità del MSI, la cui attività e un reato continuato di apologia di fascismo. L'accanto alle spiccate forme di politica non basta, perché evita il problema dell'organizzazione di un partito fascista vietato dalle leggi e dalla Costituzione. Sarebbe stato necessario pronunciarsi inoltre sull'abolizione delle norme fasciste della legge di Stato, sulla proposta di legge per una inchiesta parlamentare sulla condotta della polizia durante i fatti di luglio, sul ritiro delle armi da guerra alla polizia in servizio di ordine pubblico; sarebbe stata necessaria una riaffermazione della libertà di opinione, di riunione e di manifestazione che proprio in questi giorni viene violata e calpestata nelle fabbriche con multe, punizioni e sanzioni varie a carico di coloro che partecipano agli scioperi antifascisti esercitando un loro legittimo diritto. Ciò avvenne, e si manifesta, nel recente passato, in un fatto che in realtà il Pentagono americano mira unicamente a potenziare la propria posizione militare, nella illusione che in futuro gli Stati Uniti possano condurre le trattative con l'Unione Sovietica in una situazione di superiorità.

Circa il problema dell'Alto Adige mentre i comunisti respingono le assurde ed esasperate campagne separatiste e pangermaniste condotte in quella regione, non si può obiettivamente non riconoscere che il sistema di rapporti gravi esistenti nell'attuazione del Statuto regionale. Occorre, pertanto, ribadire, a questo proposito, che il problema dell'Alto Adige non può essere risolto opponendo nazionalismo a nazionalismo, unicamente sul piano dei provvedimenti amministrativi della applicazione integrale dello Statuto.

Avviando alla conclusione, Stoccaro osserva che l'attuale Governo, pur essendo sorto da un imponente movimento popolare antifascista, non si ispira ai valori più profondi dell'antifascismo e della Resistenza, che non ebbero solo il significato di un ripudio di un passato nefasto, ma espressero l'aspirazione a quel rinnovamento politico e morale, che trovano piena considerazione nella Costituzione. Dallo stesso non si può ignorare che, oggi, quelle forze che si sono schierate dietro il Governo dell'on. Tamburini, vanno prendendo posizione dietro il Governo dell'on. Fanfani, e che tali forze operano anche nell'ambito della Democrazia cristiana, che ha l'intento di guadagnare ad ogni costo, di quella politica centrista ormai definitivamente superata dagli avvenimenti. Tale duplice manovra confluisce al fine di porre il Governo sotto l'ombra di un preadesso di fatto, con l'intento di difendere la Costituzione dal tentativo di una svolta a destra, e di impedire che si apra una nuova fase di quella politica centrista ormai definitivamente superata dagli avvenimenti. Tale duplice manovra confluisce al fine di porre il Governo sotto l'ombra di un preadesso di fatto, con l'intento di difendere la Costituzione dal tentativo di una svolta a destra, e di impedire che si apra una nuova fase di quella politica centrista ormai definitivamente superata dagli avvenimenti. Tale duplice manovra confluisce al fine di porre il Governo sotto l'ombra di un preadesso di fatto, con l'intento di difendere la Costituzione dal tentativo di una svolta a destra, e di impedire che si apra una nuova fase di quella politica centrista ormai definitivamente superata dagli avvenimenti.

insufficiente per una politica antimonomopolistica. Comunque, non si esca ancora dalla critica generale dell'azione politica ed economica dei monopoli. Quando si deve essere concreti, che cosa si propone di fare, non si va al di là dell'accanto a misure fiscali. Così si sfugge al vero problema che è quello di limitare i poteri dei monopoli, di controllarne l'attività specie per i costi, i prezzi, i profitti e gli investimenti. Anche per la legge sull'energia elettrica, si riconosce che essa è deficiente, ma non si dice concretamente in quale modo la si voglia modificare. Si riconoscono anche le insufficienze e le deficienze del Piano verde, si annuncia che saranno reobbligatori le migliori obbligazioni finanziarie dallo Stato, ma non si dice nulla di sostanziale. Il governo ha denunciato l'attacco del precedente governo e ha affermato con chiarezza che le convergenze sono direttamente scaturite dalla corretta valutazione della politica economica e sociale fascista emersa dalle manifestazioni antifasciste del luglio scorso. Le stesse manifestazioni (e piazza), ha detto il parlamentare socialista, democratico, devono essere interpretate come un monito perché sia salvaguardata la democrazia socialista. Il governo ha un carattere nettamente politico e la sua specifica composizione non interessa al PSDI, perché essa resta una circostanza di carattere interno della Democrazia Cristiana. Esaminando alcuni punti del programma di Fanfani, Gava sotto Basso si è detto, favorevole ai provvedimenti tendenti alla eliminazione dei monopoli e delle loro ingerenze nella vita dello Stato, e inoltre ai propositi manifestati da Fanfani di moralizzare la vita pubblica e di abolire ogni forma di privilegio. Per la politica estera, il senatore del PSDI ha auspicato che da parte dell'Italia si passi ad una politica di collaborazione per la cessazione della guerra fredda e per il rafforzamento dell'indipendenza dei popoli. Per la politica amministrativa, Gava sotto Basso si è detto, favorevole ai provvedimenti tendenti alla eliminazione dei monopoli e delle loro ingerenze nella vita dello Stato, e inoltre ai propositi manifestati da Fanfani di moralizzare la vita pubblica e di abolire ogni forma di privilegio. Per la politica estera, il senatore del PSDI ha auspicato che da parte dell'Italia si passi ad una politica di collaborazione per la cessazione della guerra fredda e per il rafforzamento dell'indipendenza dei popoli.

Dopo avere quindi affermato la necessità di liberare il Paese dall'incubo dell'Alto Adige, ha manifestato il suo dissenso per la politica di nazionalismo e di colonialismo di De Gaulle. E, come si è detto, il tentativo di una intesa speciale franco-italiana.

Una estrema difesa del defunto governo De-Msi e dell'on. Tamburini è stata fatta dal ministro TICCHI, il quale ha rimproverato a Fanfani di avere fatto una dichiarazione programmatica antifascista e la DC ha avuto credito alla piazza e ai comunisti i quali, uniti ai socialisti, avrebbero suscitato i moti di luglio per far cadere il governo. Gli altri partiti si sono mossi associati alla manifestazione di malumore, al fine di evitare le elezioni amministrative di ottobre. La sua qualificazione politica, questo governo l'avrebbe dalle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Turchi. Turchi ha concluso con il consueto piagnucolo e con le solite proteste contro il fascismo, il voto, naturalmente, sarà contrario.

Il liberale BATTAGLIA, annunciando il voto favorevole, ha fatto un discorso di netta intonazione centrista, durante il quale ha sottolineato tutti gli aspetti anti-programmatici dell'esposizione programmatica di Fanfani e poi tornato alla difesa di Malagodi secondo la quale il governo non è sorto dalla lotta contro i pericoli delle rivoluzioni totalitarie. Fanfani, quindi, non può fare che una politica anticomunista per isolare il PCI. Gava molto spesso interrotto dai compagni: Presto, Giannotta, l'avevo detto, ha cominciato battendo e ribattendo sulla stessa linea che il governo è sorto e sostanzialmente un modo di rimettere insieme l'unità della DC. Del resto, ha detto Gava rivolto ai socialisti Marotti, appannati dalle espressioni alla scorta, questa è la politica di maggioranza e di responsabilità. Il governo, che si è formato, è sorto per un evento opportunitista da parte del PSDI, ma questo appoggio non aveva mai il significato di una coalizione indelebile per il progresso del popolo italiano.

Il tono spracchiato verso la maggioranza, che sostiene il governo, ha suscitato commenti in aula e ne, corale. Per capire di quali idee nutrica i propri argomenti il clericale Gava, basterebbe del resto cogliere le parole di una politica in aula. La DC e favorevole a una politica di continuità della Costituzione, pur con ogni necessaria prudenza; in politica estera, la DC afferma che i veri fondamenti della pace possono salvarsi sul terreno della solidarietà dei Paesi Liberi dell'Occidente e non sull'infelice terreno di una inutile coesistenza.

La seduta pomeridiana La seduta pomeridiana è stata aperta da un intervento del compagno socialista sen. MAROTTI. Le dichiarazioni di Fanfani, ha detto, giustificano le speranze che almeno una parte dei dirigenti della DC abbiano avuto. Il governo, che si è formato, è sorto per un evento opportunitista da parte del PSDI, ma questo appoggio non aveva mai il significato di una coalizione indelebile per il progresso del popolo italiano.

Il tono spracchiato verso la maggioranza, che sostiene il governo, ha suscitato commenti in aula e ne, corale. Per capire di quali idee nutrica i propri argomenti il clericale Gava, basterebbe del resto cogliere le parole di una politica in aula. La DC e favorevole a una politica di continuità della Costituzione, pur con ogni necessaria prudenza; in politica estera, la DC afferma che i veri fondamenti della pace possono salvarsi sul terreno della solidarietà dei Paesi Liberi dell'Occidente e non sull'infelice terreno di una inutile coesistenza.

La replica di Fanfani Il monarca FIORENTINO ha infine annunciato la astensione del gruppo del PSDI. La seduta, sospesa per venti minuti, è ripresa con la replica di Fanfani. E' questa, ha detto il Presidente del Consiglio, una replica assai sbrigativa e futilmente propagandistica. In una polemica rivolta a destra e a sinistra, FANFANI ha detto al mis-

mo Turchi che «a torto egli immagina il governo pronto a ricorrere a leggi speciali» stato che non si ritiene utile né necessario fare, avendosi fiducia nella legge ordinaria tempestivamente applicata e nella forza del buon funzionamento dello Stato democratico, come il ministro degli Interni on. Scelba nella sua circolare». Riferendosi alle dichiarazioni di Togliatti, Fanfani ha confermato di essere «migliorista» anticomunista. Togliatti ha affermato che numerose dichiarazioni del Presidente del Consiglio sembravano fatte apposta per provocare il voto contrario del PCI. Fanfani ha detto dal canto suo che, avendo già sufficienti consensi dalla maggioranza costituitasi, si è preoccupato soltanto di dire come il governo intende evolvere una politica di difesa della libertà da oggi, pericolo e di indicare in quale graduatoria di priorità il governo considera i due periodi da fronteggiare.

Dopo un'ora di polemica con il compagno Stoccaro sulla questione dell'Alto Adige, Fanfani ha ringraziato Gava che aveva ribadito il comportamento coerente della DC e dei suoi uomini nel corso della recente crisi e ha voluto protestare contro il tentativo di distorcere il senso della sua allusione alle reazioni dell'opinione pubblica, in cui mirava a distinguere tra reazioni democratiche, legittime e disordinate di piazza, insubordinate. Circa le astensioni annunciate dal senatore Marotti e dal sen. TICCHI, Fanfani non ha voluto polemizzare sulle motivazioni, preferendo attribuire le decisioni di astensione alla considerazione dei rischi cui potrebbe essere sottoposta la democrazia e della necessità di concorre a fronteggiarli. Concludendo, Fanfani ha ribadito la validità della soluzione governativa adottata e ha confermato il programma già esposto alle Camere.

Il Presidente Merzagora ha infine annunciarato che il gruppo della DC dice con chiarezza di non appoggiare le dichiarazioni di voto. Hanno fatto dichiarazioni, soltanto il validissimo CIABODI (favorevole), il indipendente eletto nelle Liste della DC (LADORNA favorevole) e il socialista PENNABARBA favorevole. Un comunista, che appoggia Tamburini e i fascisti dimenticando di essere stato il comandante del CVL, ha cercato di rifarsi una faccia rendendo omaggio ai caduti della Resistenza e deplorando al tempo stesso i disordini e i delitti. Dalla sinistra, è stato più volte zittito.

Il Presidente Merzagora ha infine indetto la votazione per appello nominale su una mozione di insediamento presentata dal de Zelioli-Lanzini e altri.

I RADICALI Un interessante giudizio dei radicali sul nuovo governo è contenuto nell'editoriale dell'ultimo numero del Mondo. Il settimanale nota che «il primo problema della DC è un problema di potere, né più né meno», e aggiunge: «Ora, da questo punto di vista, il riassorbimento del partito clerico-fascista che la classe dirigente democristiana sta tentando dietro le quinte di cui è espressione l'assurda composizione del ministero, con relativo, incredibile invito ad entrarvi all'on. Tamburini, sarà magari una operazione utilissima per la conservazione del potere da parte della DC, ma è sicuramente una operazione in piena perdita rispetto al fine che la DC dice costantemente di voler perseguire, del rafforzamento del regime democratico... La DC è stata salvata da Nenni, Saragat, Reale e Malagodi e perfino da Togliatti, perché non aveva la forza di salvarsi da sé, e stava mandando a fondo il regime democratico. Ma appiè a riuscita a mettere un piede a terra non ha aspettato un minuto per inserire nella nuova situazione la sua politica e i suoi interessi particolari».

LE ELEZIONI Le resistenze della DC alle elezioni amministrative continuano a manifestarsi, incoraggiate dall'atteggiamento assunto dal governo nelle dichiarazioni programmatiche di Fanfani, ieri il direttivo dei deputati d.c. triunito per designare l'oratore che dovrà intervenire nel dibattito parlamentare si è occupato prevalentemente delle elezioni amministrative, riservando «la difficoltà di far rispettare la data fissata ad ottobre se si vuole procedere alla modifica della legge elettorale provinciale». E' questa la linea che i rappresentanti democristiani assumeranno nei colloqui che essi dovranno avere con i gruppi di esponenti degli altri partiti della maggioranza per discutere, appunto, sulla questione delle amministrative.

Negli stessi ambienti governativi si ammette che se il Parlamento approverà la legge elettorale provinciale entro l'ultima settimana di settembre sarà possibile indire i comizi elettorali per il 13 novembre, con un rinvio cioè di non più di 20 giorni rispetto alla data precedentemente fissata. Tutti gli sforzi della Democrazia cristiana sono ora orientati nel senso di impedire che

la nuova legge elettorale possa essere approvata prima delle vacanze estive delle Camere e di ottenere che il Parlamento sia riconvocato non prima di ottobre. Socialdemocratici e liberali, d'altra parte, continuano a sostenere che, se è necessario, si dovranno fare le elezioni anche con la vecchia legge, intravedendo forse in una consultazione con una legge che rende necessaria la formazione di blocchi la possibilità di gettare le premesse sul terreno delle amministrative locali, per un organico ritorno al centrosinistra.

Per questa mattina sono stati convocati dal presidente Leone i capi dei gruppi parlamentari, per concordare il calendario dei lavori della Camera, ed è in questa sede che potrà essere presa una decisione sulla iscrizione all'ordine del giorno della legge elettorale prima della sua approvazione o sulla data della riconvocazione del Parlamento in tempo utile per approvare questa legge nei termini richiesti per la sua applicazione nella consultazione elettorale autunnale.

Nenni ha dichiarato ieri a questo proposito, nella riunione del gruppo parlamentare socialista, di ritenere che nell'incontro di questa mattina con Leone che la riforma elettorale sia approvata a Montecitorio prima delle vacanze estive, rinviando l'approvazione da parte del Senato alla ripresa di settembre.

UN COMMENTO D. C. Tra i commenti alle decisioni del CC del PSI va segnalato quello non privo di tendenziosità della agenzia fanfaniana ADN, la quale sottolinea: «E' la prima volta, a partire dal 1893, che il movimento socialista, nel suo insieme, non vota contro un governo "borghese" e contribuisce alla vittoria parlamentare di un governo che non sia espressione diretta del movimento socialista e al quale i partiti socialisti non partecipino sotto l'insegna dell'unità antifascista». L'agenzia fanfaniana si affrettò tuttavia ad aggiungere che la decisione del PSI «non muta evidentemente il carattere della maggioranza parlamentare che ha dato vita al governo» e pone l'astensione socialista sullo stesso piano di quella monarchica. E con una forzatura che non ha finora trovato giustificazione nel documento approvato dalla maggioranza del CC del PSI, l'ADN conclude: «I socialisti, astendosi, obiettivamente appoggiano non soltanto un governo e il suo presidente, ma anche il programma di questo governo, un programma nel quale sono riaffermati in modo netto e preciso i due capisaldi della tradizione politica italiana: la difesa della libertà e la solidarietà occidentale».

I MONARCHICI Al Comitato centrale del PDI, tra il voto favorevole al governo proposto dalla corrente di Rinnovamento sociale e il voto contrario sostenuto da Luro, è prevalsa la tesi astensionista di Covelli. Nella sua relazione, Covelli ha affermato che l'attuale governo non è «la massima aspirazione» del PDI e non può quindi giustificare un voto favorevole che, tra l'altro, non sarebbe colpito dall'effetto di un eventuale voto contrario escluderebbe il PDI dall'arco democratico, isolando il partito insieme al MSI. L'astensione è invece un atteggiamento che può sempre essere rivisto, e lascia quindi la porta aperta ad ogni futura soluzione. Tale elastico atteggiamento del monarchico è stato anche in una mozione che lo definisce «non aprioristico» e coerente alla esigenza di «una piena autonomia di valutazione in ogni momento sugli atteggiamenti del governo e sulla esecuzione del programma, nonché di una visibile difesa della tranquillità nazionale da tutti i tentativi di confusione messi in essere dai partiti di professione marxista».

LE TRUPPE I radicali in una atmosfera assai depressa re- Bolzano passata in rivista il primo 1500 «parus» ritirati dal Congo, il primo ministro congolese Patrice Lumumba giungeva a Tunisi proveniente da Londra, per incontrarsi con Bourghiba. Nella capitale inglese Lumumba era stato ricevuto all'aeroporto da D. M. Ross, assistente sottosegretario al Foreign Office, dall'Alto Commissario del Ghana e dagli ambasciatori di Tunisia, Marocco ed Etiopia. Prima di riprendere il suo viaggio a bordo di un aereo sovietico (Iluicun 18), Lumumba dichiarava tra l'altro ai giornalisti: «e per gli uomini politici della scelta e possibile: rimanere in Africa e comportarsi come amici o lasciare il continente». Circa il Katanga, Lumumba ribadiva che la secessione era stata opera dei belgi ma che il popolo della regione non è dalla parte di Tshombe.

COME DICEMMO, verso le ore 11 del mattino, Lumumba è giunto a Tunisi accolto dal ministro degli Esteri, Bala, Ladham e da altre personalità. Successivamente, egli riprende un aereo della «Tunis Air» per recarsi a Minaster ove si è incontrato con Bourghiba. Lumumba passerà la notte a Carthage e per gli uomini politici della scelta e possibile: rimanere in Africa e comportarsi come amici o lasciare il continente».

LE TRUPPE I radicali in una atmosfera assai depressa re- Bolzano passata in rivista il primo 1500 «parus» ritirati dal Congo, il primo ministro congolese Patrice Lumumba giungeva a Tunisi proveniente da Londra, per incontrarsi con Bourghiba. Nella capitale inglese Lumumba era stato ricevuto all'aeroporto da D. M. Ross, assistente sottosegretario al Foreign Office, dall'Alto Commissario del Ghana e dagli ambasciatori di Tunisia, Marocco ed Etiopia. Prima di riprendere il suo viaggio a bordo di un aereo sovietico (Iluicun 18), Lumumba dichiarava tra l'altro ai giornalisti: «e per gli uomini politici della scelta e possibile: rimanere in Africa e comportarsi come amici o lasciare il continente».

LE TRUPPE I radicali in una atmosfera assai depressa re- Bolzano passata in rivista il primo 1500 «parus» ritirati dal Congo, il primo ministro congolese Patrice Lumumba giungeva a Tunisi proveniente da Londra, per incontrarsi con Bourghiba. Nella capitale inglese Lumumba era stato ricevuto all'aeroporto da D. M. Ross, assistente sottosegretario al Foreign Office, dall'Alto Commissario del Ghana e dagli ambasciatori di Tunisia, Marocco ed Etiopia. Prima di riprendere il suo viaggio a bordo di un aereo sovietico (Iluicun 18), Lumumba dichiarava tra l'altro ai giornalisti: «e per gli uomini politici della scelta e possibile: rimanere in Africa e comportarsi come amici o lasciare il continente».

LE TRUPPE I radicali in una atmosfera assai depressa re- Bolzano passata in rivista il primo 1500 «parus» ritirati dal Congo, il primo ministro congolese Patrice Lumumba giungeva a Tunisi proveniente da Londra, per incontrarsi con Bourghiba. Nella capitale inglese Lumumba era stato ricevuto all'aeroporto da D. M. Ross, assistente sottosegretario al Foreign Office, dall'Alto Commissario del Ghana e dagli ambasciatori di Tunisia, Marocco ed Etiopia. Prima di riprendere il suo viaggio a bordo di un aereo sovietico (Iluicun 18), Lumumba dichiarava tra l'altro ai giornalisti: «e per gli uomini politici della scelta e possibile: rimanere in Africa e comportarsi come amici o lasciare il continente».

LE TRUPPE I radicali in una atmosfera assai depressa re- Bolzano passata in rivista il primo 1500 «parus» ritirati dal Congo, il primo ministro congolese Patrice Lumumba giungeva a Tunisi proveniente da Londra, per incontrarsi con Bourghiba. Nella capitale inglese Lumumba era stato ricevuto all'aeroporto da D. M. Ross, assistente sottosegretario al Foreign Office, dall'Alto Commissario del Ghana e dagli ambasciatori di Tunisia, Marocco ed Etiopia. Prima di riprendere il suo viaggio a bordo di un aereo sovietico (Iluicun 18), Lumumba dichiarava tra l'altro ai giornalisti: «e per gli uomini politici della scelta e possibile: rimanere in Africa e comportarsi come amici o lasciare il continente».

LE TRUPPE I radicali in una atmosfera assai depressa re- Bolzano passata in rivista il primo 1500 «parus» ritirati dal Congo, il primo ministro congolese Patrice Lumumba giungeva a Tunisi proveniente da Londra, per incontrarsi con Bourghiba. Nella capitale inglese Lumumba era stato ricevuto all'aeroporto da D. M. Ross, assistente sottosegretario al Foreign Office, dall'Alto Commissario del Ghana e dagli ambasciatori di Tunisia, Marocco ed Etiopia. Prima di riprendere il suo viaggio a bordo di un aereo sovietico (Iluicun 18), Lumumba dichiarava tra l'altro ai giornalisti: «e per gli uomini politici della scelta e possibile: rimanere in Africa e comportarsi come amici o lasciare il continente».

Febbrili ricerche in USA Sono rifugiati a Cuba i matematici scomparsi?

Lavoravano alle dipendenze della Marina americana Prenotarono 2 posti in un aereo per Città del Messico

WASHINGTON, 3. — Imputazioni finì ad oggi, la polizia federale americana (FBI), il Dipartimento della difesa e il Dipartimento di Stato hanno cercato i due giovani scienziati Bernon F. Mitchell, di 31 anni e William H. Martin ventottenne scomparsi da oltre un mese in modo assai misterioso. I due studiosi — entrambi matematici di notevole prestigio nonostante la loro giovane età ed impiegati in un ufficio specializzato di studi per la marina americana — dovevano rientrare a Washington il giorno 11 luglio, dopo un periodo di vacanza. Invece essi non si sono fatti vedere e ogni ricerca in tutti gli Stati americani, anche all'estero, in modo particolare nel Messico, non ha dato alcun risultato.

Si pensa ad un caso di spionaggio e in questo senso si sono mosse tutte le organizzazioni speciali della polizia e del controspionaggio. Il padre del Mitchell è ingegnere Emery, il quale è un noto avvocato — è stato lungamente interrogato da agenti del FBI. Egli ha detto che il figlio gli aveva comunicato l'intenzione di compiere un lungo viaggio in macchina attraverso gli Stati Uniti assieme ad un suo amico (forse con il suo collega Martin). Successivamente Emery Mitchell venne però informato che Bernon aveva cambiato programma e che andava recarsi nel Messico. Effettivamente Mitchell e Martin prenotarono due posti su un aereo in partenza per Città del Messico il 25 giugno. Martin si sa che il viaggio è stato effettuato.

Le ipotesi che vengono formulate — escludendosi a priori che Mitchell e Martin siano stati vittime di una disgrazia o che si siano suicidati — sono varie, ma tutte collegate all'idea che i due studiosi si siano recati per studiare all'estero per ragioni politiche. Si afferma che forse essi si trovano attualmente a Cuba, per quanto nessuno elemento di prova si abbia in questo senso. Altri investigatori hanno addirittura riferito di pensare che i matematici si siano recati o intendano recarsi nell'Unione Sovietica.



William Martin

Bernon Mitchell

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Melillo Direttore responsabile

Incanto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE - REDAZIONE: ED. ANTONIO DI SIO, Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centrale numero 102.555, 102.556, 102.557, 102.558, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. AMBROSIO, Via dei Taurini, 19. Telefono: 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300. PUBBLICITA': Consocietà per la Pubblicità in Italia - Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300. Stabilimento Tipografico GATE n. 19 - Roma